

In Piemonte si costruisce ben oltre il dovuto

SPAZIO

■ «La Regione promuove il governo sostenibile del territorio e persegue lo scopo di contenere il consumo del suolo». Così recitava il testo della legge urbanistica presentata, nel giugno 2018, dal Consiglio regionale.

A due anni di distanza, l'Amministrazione della Regione, viene invece criticata dal coordinamento piemontese del forum Salviamo il paesaggio, che parla di scardinamento «dei più elementari parametri di una corretta gestione urbanistica». Prima con la legge Riparti Piemon-

te del maggio 2020 (ridimensionata dopo l'impugnazione ministeriale), pochi mesi dopo, a dicembre, con una nuova proposta di semplificazione urbanistica, Palazzo Lascaris sta puntando a snellire la burocrazia, anche in campo edilizio. Un tentativo di *deregulation* (liberalizzazione) contestato dai tecnici del forum, perché causerebbe «profondi cambiamenti tesi a favorire inadatti margini di intervento per il mondo dell'edilizia in spropositata deroga a norme e previsioni dei piani vigenti».

Insomma, più scorciatoie e meno controlli per chi vuole costruire. Secondo l'Istitu-



to per la ricerca e protezione ambientale (Ispra), dal 2012 al 2019, in Piemonte si sono consumati 2.200 ettari, arrivando a quota 170mila ettari di suolo edificato. Se è vero che nel 2019 si è cementificato meno rispetto agli altri anni, le nuove norme regionali rischiano però di far ripartire il circolo vizioso.

Spiega Alessandro Mortarino, coordinatore nazionale del forum: «La disposizione avrebbe come effetto quello di far scomparire quasi completamente il ruolo del Comune, nella mediazione fra il piano regolatore e le richieste dei privati, con il rischio che possa essere demolita

una consistente parte del patrimonio architettonico». Anche per questa ragione l'ente ha presentato a Torino una corposa lista di osservazioni, consultabili sul suo sito Internet. «La Regione sta cercando di introdurre una legge a danno della tutela del territorio e dei cittadini, mascherandola con la volontà di semplificare il lavoro della burocrazia. Operazione, quest'ultima, che certamente va fatta, ma con ben altra visione e interventi e, certamente, non attraverso norme in deroga, in assenza di un indirizzo legislativo generale proveniente dallo Stato».

In Italia, almeno il 30 per cento del patrimonio edilizio è inutilizzato, eppure, negli ultimi trent'anni, il Piemonte ha perso il 20 per cento della

sua superficie agricola a causa dell'espansione delle città: la popolazione è in calo, ma si continua a costruire, con previsioni di nuove e massicce espansioni.

La tendenza era già emersa nel censimento del cemento, promosso nel 2013 da Salviamo il paesaggio: la ricognizione aveva acclarato che la capacità insediativa prevista dai piani regolatori era più alta del 76 per cento rispetto alla crescita effettiva della popolazione. In altri termini i Comuni italiani prevedono di costruire quasi il doppio rispetto a ciò che già esiste: proprio ora che col *Recovery fund* l'Europa, chiede agli Stati di ripristinare la biodiversità e tutelare le risorse naturali, fra le quali il suolo.

Maurizio Bongioanni